



FONDAZIONE SICOMORO

p e r l ' I s t r u z i o n e O N L U S

È un'organizzazione costituita per impulso dei padri Barnabiti che si occupa di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica in Italia attraverso la creazione di scuole di seconda opportunità e opera per sensibilizzare l'opinione pubblica e le Istituzioni su questo tema.

La dispersione scolastica è infatti un fenomeno diffuso: sono il 17% i ragazzi in Italia che non riescono a conseguire la licenza media nel periodo formativo che va dai 13 ai 18 anni. Oltre che con l'abbandono della scuola, questo fenomeno si manifesta anche con irregolarità nella frequenza, ripetute bocciature, bassa qualità degli esiti, scarso interesse e attenzione.

La Fondazione Sicomoro nasce nel 2012 per iniziativa di padre Eugenio Brambilla, raccogliendo l'eredità dell'Opera Pia Scuole Notturme della Carità, attiva già nella prima metà dell'Ottocento per favorire l'accesso all'istruzione delle fasce deboli della popolazione. La missione è dare una seconda opportunità a questi adolescenti in difficoltà, una possibilità di riscatto. Il mezzo è la costituzione di Scuole della Seconda Opportunità – con aule a Milano Barona, Milano Gratosoglio, Lodi e Monza – che offrono ai ragazzi attività didattiche in orario scolastico per far loro conseguire la licenza della terza media, obiettivo raggiunto in oltre il 90% dei casi. I docenti provengono dagli istituti che li hanno segnalati (caratteristica peculiare delle esperienze di Milano e Lodi), e sono affiancati da educatori professionali, psicologi e pedagogisti. Oltre all'obiettivo della licenza di terza media vi è anche la volontà di accompagnare questi ragazzi e ragazze in un processo che consenta di riscolarizzarli.

“Puntiamo su una scuola capace di dare dignità e rendere i ragazzi protagonisti della loro vita”, sostiene padre Brambilla, che finora ha reinserito oltre 300 giovani che si erano allontanati dai banchi di scuola, ma conta di aumentare esponenzialmente il numero replicando questi modelli educativi anche oltre i confini della Lombardia.

Per far conoscere questo progetto, la Fondazione Sicomoro ha organizzato una mostra fotografica itinerante inaugurata lo scorso novembre a Milano, che vede ora la seconda tappa a Lodi, presso una delle sedi della Scuola di Seconda Opportunità, il Collegio San Francesco. Michela Benaglia esporrà una selezione di ritratti scattati agli studenti durante un workshop che li ha visti protagonisti, un gruppo di volti che raccontano la gioia di una rivincita.



FONDAZIONE SICOMORO
per l'Istruzione ONLUS

Collegio San Francesco
via San Francesco d'Assisi, 21
Lodi, 17 - 22 maggio 2016

(i)n)l i g h t

fotografie di *Michela Benaglia*

Per info: Marta Aioldi
press@fondazione-sicomoro.it | mob +39 3472426941

*La mostra è a ingresso libero dal 17 al 22 maggio | Inaugurazione Martedì 17 maggio ore 18.30
Orari: dal Mercoledì al Venerdì : ore 15-19 | Sabato e Domenica: ore 10-12/ 15-18*



LA FONDAZIONE SICOMORO AL FINE DI COMBATTERE LA DISPERSIONE SCOLASTICA IN ITALIA ORGANIZZA EVENTI CULTURALI PER SENSIBILIZZARE L'OPINIONE PUBBLICA E LE ISTITUZIONI SU QUESTO TEMA, E PER RACCOGLIERE FONDI E CONTRIBUTI.

(*in*)light

fotografie di *Michela Benaglia*

È un progetto fotografico di Michela Benaglia sulla dispersione scolastica realizzato con i ragazzi e le ragazze delle Scuole della Seconda Opportunità gestite dalla Fondazione Sicomoro per l'Istruzione Onlus, con la quale la fotografa collabora da febbraio 2015.

La città di Lodi ospita la seconda tappa della mostra, durante la quale sarà esposta una selezione di 13 foto: non si tratta di ritratti classici, tesi a fissare i lineamenti di un volto o i tratti di un carattere, ma di istantanee realizzate cogliendo le espressioni del movimento libero e consapevole del corpo dei ragazzi, proteso a creare disegni di luce.

Le foto in mostra sono infatti il frutto del laboratorio Luce in movimento, ideato e sviluppato insieme all'artista Roberta Maddalena,.

“Il volto a volte si vede, a volte no”, precisa Michela, “e i disegni di luce nello spazio diventano metafora e significato delle potenzialità uniche di ogni ragazzo, come se la loro luce creativa venisse finalmente espressa”.

Scopo del workshop, nel quale Roberta Maddalena ha sviluppato il training espressivo di corpo e segno, era aiutare i ragazzi a comprendere come la creatività sia qualcosa che emerge dalla persona e dalla sua esistenza, e come possa essere poi ricondotta nel quotidiano, in qualsiasi azione e ambito.

In mostra ci saranno anche un video e alcuni dei temi scritti dai ragazzi a scuola. Insieme alle foto esposte come risultato del laboratorio, questi materiali vogliono esprimere al visitatore lo stesso messaggio che costituisce la mission della Fondazione: che offrire una seconda opportunità ad adolescenti in difficoltà è possibile e realizzabile attraverso un percorso che parte dalla scuola media e grazie a un team appassionato e professionale di docenti, educatori, psicologi e pedagogisti.

Sarà possibile acquistare una o più delle stampe fine-art, in edizione limitata, per contribuire al progetto di Fondazione Sicomoro.



Please Pay Attention Please

Introduzione a cura di Gianni Romano

Sono figlio di un insegnante e anch'io, per diversi anni, ho fatto supplenze dando il mio contributo all'armata di insegnanti precari milanesi. Allora non si parlava di dispersione scolastica, ma di abbandono dello studio, persino durante la scuola dell'obbligo. Già allora, davanti a coloro che mi hanno insegnato a parlare "in pubblico", l'unica arma a disposizione era alzare la soglia di attenzione (in molti casi questo significava crearla dato che l'attenzione svaniva una volta lasciata l'aula e per molti ragazzi esistevano solo le necessità familiari). La mia arma allora era la parola, all'artista invece è dato lasciare dei segni.

Anche con l'arte funziona allo stesso modo, richiede attenzione crearla, ma anche capirla. Trasportati dai luoghi comuni, da una cattiva informazione, da media gossippari e niente più, la maggior parte della gente pensa che l'arte sia una forma di espressione alla quale noi "regaliamo" il nostro tempo libero, ma in realtà l'arte non è solo un altro aspetto del divertimentificio globale, l'arte è una disciplina che richiede un'alta forma di attenzione se vogliamo trarne qualche significato che vada oltre il puro aspetto del quality time. L'artista americano Bruce Nauman, per esempio, nel disegno come nelle sue installazioni, spesso utilizza la frase Please Pay Attention Please, quasi a sottolineare quanto l'atto linguistico vada necessariamente a braccetto con la performatività dell'artista e del pubblico, quasi a confermare che l'arte serve a qualcosa se qualcosa ci fa capire della nostra vita.

Michela Benaglia e Roberta Maddalena hanno organizzato un workshop – Luce in movimento – con i ragazzi della Scuola della Seconda Opportunità, durante il quale le autrici hanno cercato di trasmettere (con pochi mezzi a disposizione) delle modalità che permettessero al gruppo di esprimersi. Con Luce in movimento il singolo ha avuto così modo di sviluppare la consapevolezza del proprio corpo nello spazio, lasciarsi andare e ritrovarsi, l'incontro dell'altro, il formarsi di una coppia, la specularità riflessa nell'altro. Sui riflessi giocano anche le foto che Michela Benaglia ha scattato per questa mostra, una maniera dei singoli attori per presentarsi al pubblico, ma anche il racconto di questa importante esperienza di gruppo.

*Guardandole mi è venuta in mente una famosa foto che ritrae Picasso durante le riprese di un film particolare che Henri-Georges Clouzot realizza negli anni Cinquanta: *Le mystère Picasso*. Picasso, a torso nudo, scrive il proprio nome su un vetro, ma lo stratagemma del regista fa sì che guardando l'immagine sullo schermo abbiamo l'impressione che l'artista scriva il proprio nome nell'aria. La firma come segno, la propria identità. La luce che imprimono nell'aria i ragazzi della scuola sembra avere la stessa intenzione. È il prodotto di un'azione (e neanche a farlo apposta era proprio Picasso l'autore della frase: l'azione è la chiave fondamentale di ogni successo). Ma lasciamo pure il "successo" alla società dello spettacolo e sostituiamo questa parola con "vita" o "esperienza". Agire, dunque, è importante. Michela Benaglia e Roberta Maddalena trasmettono i primi passi di un invito all'azione, alla reazione, a tutto ciò che rappresenta il contrario dell'inerzia, della distrazione, della rinuncia. Ognuno di questi segni di luce è diverso, proprio perché scaturisce dall'esperienza di ognuno di loro, così come la nostra società riconosce ancora a una firma il segno della propria identità. Ognuna di queste foto è una promessa, così come ognuno di questi ragazzi con un semplice gesto promette a noi di non abdicare a quell'attenzione che la vita, come l'arte sollecita.*



Michela Benaglia www.michelabenaglia.it

Fotografa free-lance lavora su commissionati - editoriali, ritratti e corporate - e su progetti personali a lungo termine, oltre a collaborare con ONLUS e ONG su progetti sociali.

1980, Laureata in Disegno Industriale al Politecnico di Milano, dal 2004 si occupa di art direction per importanti marchi di arredamento, design e moda, per i quali cura e realizza grafica, allestimenti, installazioni, video. L'interesse per il sociale la porta a conseguire tra il 2014 e il 2015 un master in Reportage all'Accademia Jhon Kaverdash di Milano e un master in storytelling alla LUZ Academy, oltre a numerosi workshop con autori e attori importanti della fotografia contemporanea, da Antoine D'Agata, a Daphne Angles, a Renata Ferri, a Claudia Hinterseer, Paolo Verzone. Dal 2014 è docente di Rappresentazione fotografica all'ISAD di Milano. Nel 2015 è selezionata maggio tra i vincitori della Residenza Artistica con Alex Webb e Rebecca Norris Webb organizzata da Camera Torino e Leica per Regione Piemonte; a settembre dello stesso anno il progetto Images of identity - polaroids from Uganda viene esposto al Si FEST OFF di Saviganano Immagini e con il lavoro From 7 to 7 - When time stands still vince il premio "Lanfranco Colombo" per il miglior portfolio.

Roberta Maddalena www.robortamaddalena.com

1981, vive e lavora a Milano. Laureata in Design per la Comunicazione al Politecnico di Milano, durante gli anni universitari si specializza in incisione calcografica presso Atelier 14 di Daniele Upiglio, a Milano, e in seguito in cultura tipografica e type design presso lo stesso Politecnico e il CFP Bauer. Ha studiato musica in diverse città d'Italia specializzandosi in vocalità extraeuropee ed ergonomia vocale, sviluppando un profondo interesse per l'etnomusicologia, rivolta in particolare all'Asia, esperienza che la porterà nel 2009 ad avvicinarsi alla calligrafia orientale e la danza contemporanea. Da questi percorsi nascono nel 2013 le sue performance a inchiostro, esperienze fondate sulla relazione tra segno e movimento, e disegni e dipinti in cui forme e colori evocano la realtà universalmente percepibile e conosciuta, ma allo stesso tempo ne svelano l'aspetto più mistico e intimo. Sempre nel 2013, dopo sei anni di attività come illustratrice per editoria, musica, moda e pubblicità, nascono i progetti di creativity training rivolti a privati e aziende: workshop di disegno ed esperienza corpo/segno tesi allo sviluppo della creatività fuori dal contesto quotidiano, per sviluppare capacità di osservazione e movimento.

